Il Sole 24 ORE

Data 24-03-2005
Pagina 9
Foglio 1

A VENT'ANNI DALL'AGGUATO

L'economista venne ucciso dalle Brigate rosse il 27 marzo 1985: era diventato un bersaglio per la sua attività di modernizzazione delle relazioni industriali

Tarantelli, eredità di un eroe

DI **DANIELE BIACCHESSI**

Ezio Tarantelli è un economista stimato e conosciuto nel suo ambiente. È direttore dell'Istituto di Economia presso la Facoltà di Scienze politiche di Firenze, professore di Economia del lavoro all'Università La Sapienza di Roma, consulente del servizio studi della Banca d'Italia e presidente del Centro studi economici della Cisl. Tarantelli viene ritenuto il maggior teorico della predeterminazione degli scatti di scala mobile. Ecco perché il professore entra subito nel mirino delle Brigate rosse - Partito comunista combattente.

27 marzo 1985. Roma. Un vicolo costeggia l'edificio che ospita la facoltà di Economia e commercio dell'Università di Roma. Una sbarra e un gabbiotto impediscono l'ingresso alle macchine esterne. Cento metri di stretto selciato, tra il complesso universitario e un lungo muro sovrastato da una cancellata. Poi si arriva ad uno spiazzo trasformato in parcheggio. I brigatisti sono già nella loro posizione di tiro. Sono in due, sui 30 anni. Uno è vestito elegantemente di grigio, porta una vistosa borsa di pelle scura. L'altro complice indossa un maglione a collo alto. Fanno finta di discutere.

Un piano più in alto, dieci metri di distanza dai terroristi. Il professor Ezio Tarantelli termina la sua quotidiana lezione di Economia politica. Cancella dalla lavagna dell'aula 3 gli ultimi appunti, saluta gli studenti, scende una rampa di scale. Gira un angolo, si reca verso la sua macchina, una Citroen Gsa, rossa. Apre la portiera di sinistra.

I due brigatisti smettono di parlare, raggiungono Ezio Tarantelli, spostano un altro docente universitario che per caso si trova in quel momento sulla loro linea di tiro. Lo chiamano: «Scusi professore». Tarantelli è seduto nella sua vettura, ha tirato giù il finestrino, sta per inserire le chiavi nel cruscotto, lo chiamano di nuovo, per farlo girare e lo uccidono con venti colpi di mitraglietta Skorpion 7,65. Sul parabrezza, i terroristi lasciano un documento di rivendicazione. È un'esecuzione spietata, tra le peggiori della storia degli omicidi politici nel nostro Paese.

Prima di Tarantelli tocca a Gino Giugni, ferito in modo grave dalle Br-Pcc, a Roma il 3 maggio 1983: con questa azione i brigatisti intendono colpire la politica economica del Governo e si propongono di sostenere il movimento degli auto-convocati.

Dopo Tarantelli, si susseguono omicidi, agguati, attentati. Il 10 febbraio 1986, a Firenze, le Br-Pcc uccidono l'ex sindaco Lando Conti, in riferimento alla sua compartecipazione azionaria in un'industria produttrice di materiale bellico. Il 14 febbraio 1987 a Roma, nel corso di una rapina di autofinanziamento, i terroristi fermano il cammino di due agenti di polizia, Giuseppe Scravaglieri e Rolando Lanari. Nel giugno 1987, alcuni militanti incarcerati delle Br-Pcc propongono la «soluzione politica degli anni 70» e dichiarano conclusa la storia delle Br. La decisione di terminare l'esperienza armata non trova però concordi alcuni membri dell'organizzazione. Il 16 aprile 1988 sarà assassinato a Forlì il senatore democristiano Roberto Ruffilli, consulente per le riforme istituzionali dell'allora presidente del Consiglio Ciriaco De Mita. L'arma utilizzata è la Skorpion 7,65, già apparsa nell'omicidio di Tarantelli.

Dopo le operazioni di carabinieri e polizia del settembre e ottobre 1988, inizia la cosiddetta «ritirata strategica». La stessa sigla rivendicherà in seguito due omicidi: il 20 maggio 1999 a Roma, il professore Massimo D'Antona e il 19 marzo 2002 a Bologna, il consulente del ministero del Welfare Marco Biagi.

Gino Giugni, Ezio Tarantelli, Roberto Ruffilli, Massimo D'Antona, Marco Biagi. È una lunga scia di sangue che colpisce nel passato come nel presente le riforme e i riformisti, le loro idee di cambiamento e di dialogo tra le parti.

Le manifestazioni

- **Mercoledì 30 marzo** viene inaugurata a Roma la nuova sede della Fondazione Tarantelli, in via del Viminale 43. Intervengono il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta, e Piero Barucci, presidente del Comitato scientifico.
- **Giovedì 31 marzo e venerdì 1° aprile** si tiene sempre a Roma una conferenza internazionale in ricordo di Ezio Tarantelli dal titolo «Patti sociali, occupazione e cresciuta: una riconsiderazione del pensiero di Ezio Tarantelli».
- **L'appuntamento** è presso l'Università La Sapienza in via Castro Laurenziano 9, a partire dalle 9,30.

Tarantelli, eredità di un eroe
Come interrompere il circolo vizioso prezzi-salari
Un accordo per competere

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.